Anno XXXVIII — Martedì 14 Giugno 1904 — Conto corrente con la posta — N. 148

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 15

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

L'ESITO DEL PROCESSO PEL DISASTRO DI BEANO

Qualunque sia la opinione individuale di chi attentamente seguì il dibattimento apertosi il 10 maggio e chiuso sabato scorso con un verdetto di assoluzione, è certo che tale verdetto fu tutt'altro che inatteso.

Che esso sia conforme alla legge non vogliamo indagare, anche per la buonissima ragione che faremmo cosa inutile. Nessuno dubita ad ogni modo della perfetta sincerità dei giurati che lo hanno pronunciato.

Forse essi, senza approfondire il quesito sulla negligenza e sulla violazione dei regolamenti che si imputava ai giudicabili, hanno pensato che anche altri potevano essere responsabili, tanto tra i morti nel disastro quanto fra i sorvissuti: e che quelli avevano già duramente pagato l'errore per tutti.

Certo che chi viaggia in ferrovia si sentirà poco tranquillo sul punto che il verdetto serva di ammonimento ai ferrovieri: e coloro che osservano lo svolgersi della vita nazionale e notano gli effetti del carattere indisciplinato che è proprio del nostro popolo, avranno argomento a persuadersi una volta di più che il *press'a poco* è la legge effettiva che regola l'opera dei ferrovieri come quella di molti altri funzionari pubblici, e che piuttosto di sanzionare la *pedantesca* osservanza dei regolamenti, noi preferiamo correre il pericolo di romperci l'osso del collo.

Ferma dunque la sincerità del verdetto, noi possiamo chiederci se possa avere influito nel determinarlo, oltre le accennate ragioni, anche qualche circostanza estrinseca. Il lungo tempo trascorso dal momento del fatto — nove mesi — ha scemata impressione dei primi momenti, quando tutti imprecavano ai suoi autori, e sui cadaveri dei giovani soldati piangevano calde lagrime di commiserazione, e si apportavano conforti ai miseri gravemente feriti che gemevano negli ospedali. Si suole deplorare la lentezza delle istruttorie, come contraria alla efficacia dei giudizi penali. Ma non bisogna dimenticare, che il giudice prima di condannare o di assolvere deve serenamente esaminare i fatti e le prove: e che la commozione turba il criterio e lo assoggetta a impulsi pericolosi. Il ritardo non deve dunque essere considerato per sè stesso quale elemento contrario alla ragione di ben giudicare: in ispecie quando, come nel processo di cui parliamo, non fu tale da rendere più difficile la prova del fatto e della responsabilità dei suoi autori.

Il dibattimento si protrasse per circa un mese, con tale apparato di testimonianze e di perizie, con tale minuta, insistente indagine di ogni particolare anche se inconcludente, da doversi dire che una maggiore e più faticosa ricerca del vero non era possibile. Ma forse fu troppo faticosa, troppo insistente, troppo minuta: e noi non nascondiamo il nostro pensiero che cotesto eccesso sia tutt'altro che atto a far raggiungere una chiara e persuadente dimostrazione del vero.

L'intervento di una numerosa schiera di patrocinatori dei danneggiati rendeva inevitabile cotesto guaio. Rispettabili erano gli interessi delle parti lese: rispettabilissime le persone dei patrocinatori, taluni dei quali portarono alle nostre Assise il lustro che circonda i più noti oratori del foro nazionale. Ma i giurati cui era commesso l'ufficio di decidere se i tre imputati erano colpevoli, guardavano a quella schiera di giuristi vivace e battagliera, non diremo con diffidenza, ma con un certo spirito interrogativo: pareva che essi si chiedessero se era proprio necessario, per ben giudicare, un così grande stuolo di valenti avvocati della parte civile. E forse ne trassero la impressione che la causa dei danneggiati fosse difficile, e ascoltarono la parola dei loro patrocinatori più con la disposizione di ammirarne l'ingegno, che con quella di lasciarsene persuadere. Persino il civilmente responsabile — la Società ferroviaria, così poco simpatica al pubblico che le attribuisce la principale responsabilità dei malanni d'ogni sorta che affliggono il servizio ferroviario — anch'essa finì col parere meno odiosa del solito.

La conclusione? Nessuna.

Ci è parso opportuno di segnare in questo giornale, a processo finito, una breve analisi di taluni fra i quesiti che esso presenta a chi si interessa delle vicende della giustizia: quanto agli insegnamenti che si possono dedurre dal processo e dal suo risultato, lasciamo che ne giudichino i competenti. Solo facciamo voti perchè ai danneggiati dall'immane disastro non manchi un sollecito e completo risarcimento.

Uno spettatore

Alla Camera

Contro i processi che non finiscono più

Roma, 13. — Nelle seduta odierna, *Lucchini L.* svolge la sua interpellanza per sapere se si trovi plausibile e tollerabile il triste spettacolo, che non ha riscontro in alcun altro paese, anche fra quelli retti da leggi quasi identiche alle nostre, di procedimenti e giudizi penali che durano per tempo enorme inverosimile disconoscendo ogni più sano ed elementare principio in materia, e se non si reputi urgente provvedere affinchè lo scandalo cessi nell'interesse della giustizia e del suo decoro.

Fra i casi più recenti cita i processi Palizzolo, Salaris e Murri.

Passa a ricercare e studiare le cause delle lentezze processuali, deplora la mala scelta e destinazione dei giudici istruttori, dei funzionari del P. M. e l'incuria del Governo nel vigilare l'azione. Dice che la lentezza e i difetti dell'istruttoria si riversano, poi, sul giudizio.

Confida che il ministro saprà condurre in porto l'invocata riforma processuale.

Ronchetti, ministro, assicura che nell'istruttoria specialmente e nella presidenza delle Corti di assisi si provvede nel miglior modo nell'interesse della giustizia.

I rimedi non possono essere che due: migliorare il personale che attende all'istruttoria e rafforzare l'autorità dei Presidenti in quanto col rispetto dei diritti della giustizia, vengono a limitare le soverchie richieste della difesa e in conseguenza la durata dei processi (*approv.*).

LA RIFORMA DELLE TARIFFE POSTALI E TELEGRAFICHE

Roma, 13. — Il min. *Stelluti-Scala* si dichiarò favorevole a una larga riforma delle tariffe postali telegrafiche e disse che al riaprirsi del Parlamento presenterà un progetto di riforma le cui basi saranno: lettera chiusa 10 centesimi, cartolina scritta 5 centesimi, cartolina stampata due centesimi con due sole parole scritte, nome e cognome. Le attuali cartoline illustrate sono a tutta perdita per lo Stato.

Quanto ai telegrammi disse che si introdurrà il telegramma notturno a 50 centesimi da recapitarsi colla prima distribuzione del mattino e si proporrà una nuova riduzione della tariffa dei giornali per i telegrammi trasmessi di notte.

IL NUOVO PRESIDENTE ALL'ARGENTINA

Buenos-Ayres, 13. — I collegi elettorali, riunitisi ieri per la capitale e le provincie elessero a presidente della Repubblica Argentina con voti 238 Manuel Quintana e con voti 235 Josè Alcorta a vice-presidente.

LE NOTIZIE della guerra

Come i giapponesi s'avvicinano a Porto Arturo

Londra, 13. — Le truppe giapponesi del genio dirette da ingegneri e protette dall'artiglieria, aprono una strada verso l'interno della fortezza di Porto Arturo. Ogni notte erigono nuove trincee ed i loro fossati si avvicinano sempre più alla città. I russi bombardano continuamente queste truppe, facendo grande spreco di munizioni. Gli zappatori sono protetti dal fuoco di più di 200 cannoni da campagna, i quali però causano poco danno dovendo tirare da una distanza ancora troppo grande.

Il 7 corr. una parte della flotta giapponese, navigando nella baia di Kaiping, vide passare lungo la riva un treno militare russo ed aprì un nutrito fuoco contro di esso. Il treno si ritirò verso il nord.

In diversi punti della baia si scorsero truppe russe d'ogni arma che si radunavano. Le navi da guerra giapponesi bombardarono le posizioni russe e, dopo di aver causato loro sensibile danno, si ritirarono.

LA PROSSIMA GRANDE BATTAGLIA in Manciuria

Londra, 13. — Il «*Daily Chronicle*» riceve dal suo corrispondente nel quartiere generale di Kuroki, 11: Dalle due parti si attende la marcia generale in avanti. Tutti i giorni avvengono combattimenti di avamposti; ci furono parecchi lievi successi giapponesi fra Fenguanceng e Tung-yang.

Sino all'ultimo uomo e all'ultimo yen

Londra, 13. — Il *Times* ha da Tokio, 11: I principali giornali giapponesi mettono in ridicolo le dichiarazioni dei russi di non voler accettar alcun intervento, e aggiungono che i russi avranno tempo di respingere le offerte mediazioni quando tali offerte saranno fatte. Concludono che il Giappone verserà fino all'ultima goccia del suo sangue e combatterà finchè abbia un soldato prima di far appello all'intervento delle altre nazioni.

IL FALLITO TENTATIVO DI SCRIDLOF DI ENTRARE A PORTO ARTURO

Londra, 13. — Il corrispondente dello *Standard* a Pietroburgo telegrafa in data 12: «Apprendo che un telegramma dell'ammiraglio Scridlof annunzia che martedì scorso si dirigeva vesso Porto Arturo con le navi della squadra di Vladivostok. Giunto a circa 30 miglia dalla piazza, si trovò ad un tratto in presenza di parecchie torpediniere e di due corazzate giapponesi, che lo attaccarono con vigore infliggendogli qualche avaria. I russi risposero al fuoco giapponese, ma nessuna delle navi a Porto Arturo facendo apparizione, la squadra di Scridlof ritornò a Vladivostok, ove giunse il 10 mattina.

La varia fortuna

I RUSSI BATTUTI A KIUCIANG

Kiuciang, 13. mezzanotte — E' giunta qui notizia che un distaccamento giapponese, rimasto a Poulantieno onde arrestare il movimento dei russi verso il sud fu attaccato dai russi e dopo di aver simulato la ritirata riuscì ad aggirarli in modo da far perdere ai russi 800 uomini.

I russi ripiegarono sopra Kainchdou.

I GIAPPONESI BATTUTI A HAICHAY

Pietroburgo, 13. — Due battaglioni, formanti l'avanguardia di un distaccamento giapponese furono quasi annientati, il 9 giugno a 45 chilometri a sud-est di Haichay da un distaccamento russo nascosto, in posizione che era un vero forte naturale.

I BALLOTTAGGI DEL BELGIO

Bruxelles, 13. — Nella votazione di ballottaggio per le elezioni nei distretti di provincia, i cattolici perdettero 26 seggi a profitto dei varii partiti d'opposizione.

Asterischi e Parentesi

Egregio signor Direttore.

— Nel suo pregiato giornale, negli — asterischi e parentesi lessi, che — *L'amico dell'Arma* è nuovo giornale.

E' uno scherzo, oppure è nuovo rispetto ai secoli?

Da più di dieci anni io lo leggo con avidità quasi pari a quella con cui leggo il suo rispettabile *Giornale di Udine*.

Saluti distinti. *Dino Missio*

— *P. S.* Fu il cavaliere Ardizzone Bracci a darne l'idea ed anzi a cooperare per la stampa dell'*Amico dell'Arma*. Questo lo dico essendo da parecchi anni in relazione con questo egregio signore, e col di lui figlio Giannino.

Riguardo al *Fakiro* che si cava gli occhi di cui pure si parla negli asterischi non è da fare tanta meraviglia, giacchè senza andar in Cina, a Cludinico — Ovaro, Carnia, v'è uno che fa la stessa cosa è chiamasi Moldurus.

**

— Una bilancia per pesare il pensiero.

Con tutte le riserve che esigono le invenzioni scientifiche — sopratutto quando ci vengono dall'America — segnaliamo la nuova bilancia colla quale il dottor Anderson, dell'Università di Yale, crede di poter pesare il pensiero.

Si tratta di una specie di muscolometro che permette pure di verificare, colla maggiore sensibilità, i movimenti cardiaci e la circolazione del sangue nel cervello.

Il dottor Anderson dice che vi è una correlazione tra il pensiero cosciente e la cerebrazione incosciente, e che ogni pensiero dà una impulsione al sangue cerebrale ed alla circolazione generale.

Il suo procedimento è relativamente semplice. Il soggetto sottoposto all'esperienza si adagia sul piatto della bilancia e quindi concentra la sua attività cerebrale, con tutta l'intensità possibile, su un sentimento, come l'amore, l'odio, la gelosia, ecc., i quali danno origine alle grandi passioni.

La lancetta della bilancia registra questo sforzo cerebrale, il quale secondo l'inventore, corrisponde ad uno sforzo mentale.

Crediamo, però, prima di pronunciarci definitivamente sul valore di questa scoperta, di dovere attendere maggiori spiegazioni su questo apparecchio il cui valore biologico sarebbe grandissimo.

**

— Le occupazioni della signorina.

Due ragazzine di dieci anni stanno facendosi le loro confidenze.

— Oh! — dice una — dopo il mezzogiorno sono occupatissima. Prima ho la lezione al piano, poi bisogna che accompagni la mia cameriera ai giardini a trovare il suo amante, che è un bel bersagliere.

Il primogenito di Bovio

Napoli, 13. — L'avv. Corso, figlio primogenito di Giovanni Bovio si tirò un colpo di rivoltella all'orecchio; si trova in pericolo di vita. Il giovane è di temperamento melanconico.

Cronaca Provinciale

Da S. DANIELE

Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 12:

Alle 21 di ieri sera, attesa con la più viva ansietà dalla intera cittadinanza, ebbe luogo la prima seduta del nostro Consiglio dopo le recenti elezioni.

Presiede il Sindaco cav. Cedolini. Sono presenti i consiglieri: Angeli, Beinat, Bianchi Felice, Bianchi Pietro, Candusso, Ciconi, De Concina, Di Pauli, Legranzi, Masotti, Pischiutta, Tabacco e Vidoni.

Assenti senza giustificazione: Gonano e Corradini.

Il vasto spazio riservato al pubblico era gremito di cittadini.

Il Presidente apre la seduta così esprimendosi:

Egregi Colleghi,

Porgo a nome pure della Giunta un saluto ai nuovi Consiglieri eletti e, lieto di vedere ricostituito il nuovo nostro Consiglio Comunale, esprimo l'augurio che da esso possa esplicarsi un'energica azione feconda di bene agl'interessi del nostro paese.

Invio quindi un ringraziamento ai vecchi Consiglieri non rieletti per il contributo operoso e intellettuale dato pel bene della cosa pubblica.

Doverosa azione popolare di un'Amministrazione dimissionaria, è quella di render conto ai propri elettori del suo operato e di indicare ai suoi successori l'eredità che essa lascia.

Permettetemi adunque, Egregi Colleghi, che riassuma brevemente l'opera compiuta nel periodo di circa cinque anni dalla Amministrazione Comunale che ebbi l'onore di presiedere.

Il primo arduo compito che si presentò alla nuova Amministrazione eletta nel luglio 1899, fu quello della liquidazione di un passato che punto la riguardava. Vennero definite la gran parte delle vertenze esistenti e, se qualcuna, che si riferisce ai vecchi consuntivi, è rimasta tutt'ora pendente per mancata superiore approvazione, alla nuova Amministrazione che sarà chiamata a sostituirci riescirà facile verificare che furono invanamente tentati tutti i mezzi possibili per risolverle. Se punto obbligati a protrarre in lungo la soluzione di di alcune importanti vertenze, fra le quali quella della liquidazione coll'impresa D'Aronco, costruttrice del nostro acquedotto, del collaudo della conduttura di Villanova, del contratto stipulato con la società Impianto Elettrico, lo fu per procurare, come era nostro stretto dovere, di risolverle col miglior vantaggio del Comune, ed i verbali e gli atti d'ufficio ne fanno fede.

Varie fasi e vicende amministrative trascorsero in questo non breve periodo di tempo: il tutto però non impedì che potesse egualmente svolgersi quel programma Amministrativo di riforme stato solennemente promesso ai nostri elettori.

Nei lavori pubblici. Il riordinamento delle principali vie e di varie contrade, il risanamento di chiaviche nell'interno del paese, la costruzione delle strade del Cimano, di Sottoriva e di altre che accedono al paese, l'abbellimento dei viali del Colle e del Mercato, la sistemazione della piazza principale, la costruzione della fontana sulla piazza stessa e d'altre in località suburbane, la costruzione del nuovo lavatoio, l'allargamento del Cimitero di S. Luca, sono fatti compiuti.

A tali lavori fu provveduto con le ordinarie risorse del nostro Bilancio senza ricorrere a debiti nè ad inasprimenti di tasse Comunali, curandone l'esecuzione con la più stretta economia. Per uno solo, quello della costruzione del Ponte sul Tagliamento, fu necessario contrarre un mutuo per una somma però non superiore a quella fissata dai nostri predecessori. Per questo nuovo debito che aggrava il Bilancio Comunale di cui io sono il principale responsabile, ho la ferma convinzione che verrà ad usura rimborsato dalle migliorate sorti del nostro commercio, fonte di benessere economico di ogni paese.

Le liete previsioni che feci al Consiglio nel giugno 1900, quando proposi di riprendere la iniziativa per la costituzione di un consorzio, indubbiamente dovranno avverarsi. D'altronde se questa importante comunicazione di secolare aspirazione fu così agognata dal paese per incremento dei commerci passati, ora rappresenta una questione di vitale esistenza, perchè le sorti degli attuali sono assolutamente depresse.

Bilancio Comunale. Dopo l'esposizione fatta il pensiero vola alle condizioni in cui si lascia il bilancio comunale.

Tenuto calcolo di oltre lire 15400 aumentate dal 99 ad oggi per maggiori spese per Istruzione pubblica, aumenti ai salariati, pensioni, illuminazione, servizi sanitari ed altre spese tutte di carattere stabile e continuativo, la situazione del futuro bilancio 1905, salva l'applicazione della tassa d'esercizio in base al nuovo regolamento votato dal Consiglio, chiudesi al pareggio sempre che non insorgano altre spese ad aggravarlo.

Riforme Amministrative. Ottenuta la sistemazione economica dell'Ufficio d'esazione daziaria ed il riordinamento del mercato dei grani che hanno pienamente corrisposto, per quanto fu possibile, nulla ha omesso l'Amministrazione per riuscire a migliorare e disciplinare i pubblici servizi secondo le esigenze dei tempi. Tale opera però non può dirsi esaurita e mi auguro che la nuova Amministrazione continui l'iniziato lavoro e riesca a superare quelle inevitabili difficoltà, che nella pratica attuazione di alcune riforme s'incontrano. Dall'avvenuto riordinamento dei vecchi regolamenti comunali e dai nuovi recentemente approvati essa troverà bene agevolato il suo compito, curandone la loro applicazione.

Una grave lacuna che è mio obbligo dover constatare è quella della mancanza negli uffici municipali, di un regolamento di servizio e della pianta organica degl'impiegati comunali, tenuta sempre in sospeso per vari motivi e varie cause. Io per il primo deploro di non essere riuscito a farlo compilare e di non avere avuto il tempo d'occuparmene; vorrà quindi necessariamente provvedere la nuova amministrazione.

Indirizzo morale. Nello svolgimento della propria attività per i bisogni materiali del Comune, l'amministrazione non ha dimenticato il dovere che ad essa incombe di soddisfare pure all'elevazione morale ed intellettuale dei propri amministrati.

L'istruzione pubblica mercè l'assidua ed amorevole opera del mio collega Angeli che nell'ultimo stadio dirige questo importante referato, fu oggetto di sua speciale cura. Le avvenute nomine dei nuovi insegnanti — la divisione delle classi inferiori — l'instituzione delle scuole serali — il migliore collocamento degli alunni in nuovi locali perfettamente adatti il completo ordinamento per la conservazione del prezioso patrimonio comunale della nostra antica biblioteca comunale regolarmente inventariata e ampliata — l'appoggio dato alle nostre istituzioni locali — Scuole di disegno — Società fi-

larmonica — Comizio agrario — sono fatti comprovanti se tale elevata missione sia stata bene compresa.

Sulla censura che potrà essere fatta all'Amministrazione Comunale per la mancata soluzione di due importanti questioni lungamente attese della costruzione del nuovo edifizio scolastico ed unificazione del debito Comunale, devonsi tenere in considerazione le cause determinanti tale ritardo. Le insorte divergenze nell'opinione pubblica circa la località più adatta per la costruzione di detto edifizio, il desiderio che per opportunità di spesa e di località possa pure essere abbinata a quella del sospirato Asilo Infantile, hanno protratta l'attuazione di questo importante lavoro, che da lungo trovasi completamente approntato. Ora al nuovo Consiglio Comunale spetterà la decisione sulla grave questione della località.

Circa l'unificazione del debito Comunale. Fino dalla fine del 1899 furono iniziate le relative pratiche e si ottenne dalla commissione Reale il prestito di lire 183 mila accordato dalla legge 24 aprile 1898.

Tale mutuo non fu, nè sarà possibile effettuare finchè non sia deciso quello dell'edifizio scolastico, poichè per entrambi, la Cassa Depositi e prestiti prescrive delegazioni sulla sovrimposta, nè può essere data la precedenza al primo senza compromettere l'effettuazione del secondo. Non si poteva quindi vincolare l'avvenire poichè la legge 24 dicembre 1896 stabilisce che effettuata l'unificazione, ai Comuni non potranno essere concessi altri prestiti di favore.

Da questa sintesi amministrativa da me estesa, che, se è priva di elevati concetti, non manca certamente della sostanzialità dei fatti, gli elettori e voi tutti Egregi Colleghi potete giudicare, se o meno, siasi esplicato un programma democratico.

Discutendosi l'ultimo preventivo il consigliere signor cav. Sostero, che spiacemi non vedere presente, disse che nella nostra vita amministrativa non esiste alcun soffio democratico, non rilevando nè aumento di stipendi agl'insegnanti nè a salariati. Le cifre di aumento di L. 3660 per gl'insegnanti, L. 1362 per i salariati, stanno nei vostri bilanci a provare il contrario. Inconsulta azione di qualsiasi amministrazione democratica, sarebbe quella di largheggiare nelle spese, aggravando i contribuenti la di cui maggioranza è dei meno abbienti, quando i mezzi nel proprio bilancio non lo consentissero.

La vera azione popolare democratica della nostra Amministrazione Comunale, nettamente traspare dal complesso della sua gestione nè intendo ripetermi a tediarvi col prolungarmi ulteriormente per confutare parole anzichè fatti. Risponderò serenamente pure con fatti alle accuse di mancata fede politica e di trasformismo pubblicamente dataci dal cav. Sostero.

Non vi fu saliente avvenimento nella vita nazionale, non passò occasione ove l'amministrazione abbia esitato a manifestare nettamente i suoi sentimenti. La memorabile commemorazione avvenuta a S. Daniele nel 22.o anniversario della morte di Garibaldi stata di nostra iniziativa solennizzata con corteo e conferenze a cui intervennero tutte le associazioni e la cittadinanza; a costituzione del comitato per le onoranze funebri a Vittorio Emanele II.o a Roma, riferite al Consiglio Comunale colle più alte affermazioni sulla intangibilità della nostra capitale; state ad unanimità approvate le feste Nazionali del XX settembre sempre solennizzate colla distribuzione dei premi agli alunni ove io, infelice oratore, ma volonteroso, procurai sempre d'imprimere nelle giovani menti le patriottiche idealità di questa memorabile data; infine i fatti dell'intervento ufficiale dell'Amministrazione alle commemorazioni di Cavallotti e della Dante Alighieri a Udine, delle manifestazioni tutte di carattere patriottico verso illustri estinti, Menotti Garibaldi, Giovanni Bovio e Giuseppe Zanardelli, senza altro enumerare, altamente provano se la nostra fede politica sia stata costante, oppure se vacillante sia la mente del nostro collega Sostero.

Concedetemi, Egregi Colleghi, un'ultima parola sul nostro trasformismo.

Sì, — fummo trasformisti — non d'idee, ma di un indirizzo amministrativo diverso del passato. I fatti condussero a noi i vecchi avversari e con essi, devo dirlo, l'amministrazione ebbe quasi sempre completo l'appoggio del Consiglio. senza il quale non sarebbe certamente riuscita ad esaurire l'opera amministrativa che vi ho esposta.

Verun fatto di dedizione nè di corruzione di coscienze qui giammai è intervenuto, sfido chiunque a provarlo.

Rimanendo ogni'uno con le proprie idealità al suo posto, si ebbe in mira un solo obbiettivo, un solo fine ci ha uniti ed animati, il bene e l'interesse del proprio paese e lascio senza rancori questo onorifico posto che non ho mai ambito nè agognato, con coscienza tranquilla di aver compiuto il mio dovere.

Rammentando quindi il saliente avvenimento nazionale, del riconoscimento da parte di una Nazione sorella dell'incontrastata conquista di Roma capitale, dice che la Giunta rendendosi interprete dei sentimenti patriottici e liberali della cittadinanza ha creduto suo dovere, nella occasione della recente visita in Italia, di mandare a mezzo del Sindaco di Roma un reverente saluto al Presidente della Repubblica Francese col telegramma di cui dà lettura accolto da vivi ed insistenti applausi:

Sindaco, — Roma

La giunta Municipale prega la S. V. porgere il nostro reverente saluto al primo cittadino di Francia che in Roma intangibile suggella patto di fratellanza fra due popoli latini uniti da gloriose tradizioni e da comuni ideali di libertà e civiltà.

Il Sindaco: f. *Cedolini*

Il Consigliere *Ciconj* prima di passare ad altri oggetti crede doveroso e si dice certo di interpretare il pensiero dei colleghi e della cittadinanza facendo un incondizionato plauso all'opera del nostro Sindaco; e in merito al telegramma spedito al Sindaco di Roma, rileva il significato altamente patriottico ed affermante come anche per la cittadinanza Sandanielese certe rivendicazioni siano considerate come utopie destinate a rimanere nel campo dei sogni. Uno scroscio di approvazioni e di applausi nel pubblico salutano le parole del cav. Ciconj.

Proposto dal sig. Consigliere Beinat viene quindi fatto l'appello nominale sul telegramma del Presidente Loubet riuscendo approvato a voti unanimi. Questo splendido risultato che elimina ogni qualsiasi equivoco e distrugge a S. Daniele quella macchia clericale che da taluni interessati a gonfiare palloni volevasi attribuire, viene accolto da uno scoppio generale di applausi.

Cessati gli applausi il Presidente annunzia la prossima venuta pel 7 agosto p. v. della Brigata Fanteria *Roma* per le esercitazioni di tiri collettivi nel nostro nuovo Poligono di S. Daniele.

Anche questa comunicazione provoca vivi applausi all'indirizzo dell'Amministrazione.

Vengono poi in discussione le rinuncie dei Consiglieri Gentilli, Zaghis, Sostero e Franceschinis, sulle quali il Consigliere Ciconj trova modo di dimostrare come alcune di esse sieno affrettate e inopportune. Alcune delle cause, egli dice, erano conosciute prima delle elezioni e se si voleva che queste avessero avuto un risultato diverso sarebbe stato necessario che quelli di parte liberale se ne fossero occupati. Oggi sarebbe pericoloso esporre il Comune all'eventualità di un R.° Commissario prima di vedere all'opera i nuovi Consiglieri. Propone pertanto la sospensiva. Il Presidente tenuto conto delle osservazioni esposte dal consigliere Ciconj e considerato essere sparito ogni equivoco sull'esito delle elezioni avvenute, causa determinante la gran parte delle dimissioni, non esita ad accettare la proposta Ciconj, che posta ai voti viene ad unanimità approvata.

Al terzo oggetto: Dimissioni del Sindaco e della Giunta — il Presidente e l'Assessore Angeli dichiarano che dopo quanto fu già esposto, il Sindaco e la Giunta, pur ringraziando sentitamente il Consiglio per il plauso votato, sentono di dovere rassegnare il loro mandato e insistono perchè sia senz'altro accettato. Ma su proposta del consigliere Ciconj ed in coerenza di quanto fu deliberato per le dimissioni dei Consiglieri, si vota la sospensiva.

Dopo di che il Sindaco e la Giunta, trattandosi di un breve rinvio, consentono a rimanere provvisoriamente in ufficio tenendo però sempre ferme le dimissioni date.

Così ebbe termine l'importante seduta che lascia con generale soddisfazione la speranza che il nostro Consiglio ricostituito manterrà sempre fedelmente le liberali tradizioni del paese.

Vasco

Da COLLOREDO di Montalb.

La nob. ditta Nievo e i suo dipendenti

Ci scrivono in data 13:

Da un amico mi furono gentilmente offerti degli schiarimenti e documenti legali sulla polemica, insorta fra il rappresentante della nobile ditta Nievo sig. Attilio Gusella ed il sig. Canciani Luigi, corrispondente del *Crociato.* Se il sig. Gusella per debito di coerenza non intende di rispondere alle osservazioni del sig. Canciani, io per debito di imparzialità e, dopo presa visione di documenti, mi assumo di dimostrare come il corrispondente del *Crociato,* abbia assunto una parte infelice.

Invito pubblicamente, a rispondere alle seguenti domande:

1. E' vero che la nobile ditta Nievo fece dei miglioramenti alle condizioni dei coloni?

2. E' vero che l'affittanza fu annuale sempre?

3. E' vero che i sassi, la sabbia, i legnami vengono gratuitamente dati dai padroni?

4. E' vero che i miglioramenti non vennero ordinati, e neppure richiesti di farli?

5. E' vero che la nobile Ditta trattò sempre con coscienza i proprii dipendenti?

6. E' vero che il grave fermento non esiste?

7. E' vero che si cerca di far sorgere il malumore per fini reconditi e secondari?

8. E' vero che 22 coloni su 23 firmarono una relazione dichiarante di non avere lagnanze coi padroni e nemmeno col loro rappresentante?

Quando il corrispondente del *Crociato* risponderà *evasivamente* al mio questionario, io mi obbligo di mettergli sotto il naso documenti, carte, atti, firme, che lo faranno bensì ricredere.

La febbre.... intermittente a Pordenone

Ci scrivono da Pordenone, 14:

Nello Stabilimento Makò a Cordenons sabato scorso un filatore volle smontare dalla sua macchina i fusi, o *bobbine,* non ancora completi allo scopo di riscuotere anche su questi la mercede che altrimenti avrebbe percepita soltanto nella quindicina. L'atto deplorevole, scoperto dalla Direzione, fu punito con una multa di 50 centesimi.

L'operaio protestò e così pure i suoi compagni della squadra notturna che abbandonarono il lavoro.

Oggi nelle ore pomeridiane gli operai e le operaie della filatura, in numero di 400 in segno di protesta si astennero dal lavoro e lo stabilimento fu chiuso. Essi pretendono che venga licenziato l'assistente che inflisse la multa e intendono d'aver nel meriggio un'ora e mezza invece di un'ora di riposo.

Il sig. Augusto Berner direttore della filatura tentò di scongiurare lo sciopero consigliando gli operai di riprendere il lavoro, lasciando impregiudicata la questione fino al ritorno del cav. Guglielmo Raetz consigliere delegato ora assente, ma essi non vollero saperne e così fino al ritorno di quest'ultimo la questione rimarrà sospesa.

Questo sciopero è nuova prova delle condizioni sempre più gravi della industria a Pordenone. Ma come? Un operaio commette un atto poco delicato per cui avrebbe dovuto essere punito sul serio; — invece lo si multa con 50 centesimi soltanto — e allora, ecco levarsi i suoi compagni a scioperare. E il giorno dopo, nel pomeriggio, poichè durante la mattina poterono agire i soliti trapani, si proclama lo sciopero generale. Ma tanto per coonestarlo, oltre che di protesta, si volle farlo credere economico chiedendo un riposo più lungo.

Siamo dunque di fronte a una tirannia, che si esplica per ogni pretesto a capriccio dei tenitori dei fili che stanno al largo e sono in realtà i veri padroni degli Stabilimenti, perchè da costoro, da questi disoccupati che si divertono a soffiare negli animi dei lavoratori disponendoli ad usare i metodi violenti e preparando le rivolte, dipende veramente la sorte degli stabilimenti.

Oramai gli scioperi a Pordenone sono come la febbre malarica; con la sola differenza che gli scioperi non ricorrono a periodi fissi, ma quando più piace ai sobillatori, anche quando i danni per l'industria — che ha i suoi impegni — possono riuscire gravissimi.

Non essendo sul sito non sappiamo se lo sciopero di Makò potrà allargarsi — ma, data la montatura della maestranza pordenonese, non è improbabile che sorga un'altra crisi più o meno lunga e procellosa.

Così la vicenda si rinnova ad ogni nuova luna, accumulando disagi e rancori, finchè la condizione si farà intollerabile. E come già abbiamo detto non c'è che un rimedio: persuadere gli operai ad accettare quella equa disciplina che è la prima condizione per l'esistenza di uno stabilimento, togliendoli alle influenze di quei quattro individui che, non avendo altre vere occupazioni, si compiacciono di suscitare le rivolte.

Finchè non si farà questo, con modernità di criteri, con quel senso della nuova vita che le industrie d'ogni specie devono accettare, saranno ogni momento daccapo.

DA AVIANO

Passaggio di artiglieria

Ci scrivono in data 13:

Sabato mattina è arrivata qui la III brigata d'artiglieria da campagna del 20° reggimento, comandata dal maggiore cav. Gaetano Calvi.

La brigata proveniente da Istrago (Spilimbergo), reduce dai tiri, è ripartita ieri mattina per trovarsi oggi a Maserada per altre esercitazioni. La sede del 20° artiglieria è a Padova.

Da PASIAN SCHIAVONESCO

Un caso pietoso a Basagliapenta

Ci scrivono in data 13:

Ieri sera dalle ore 6 alle 7 certo Zuliani Cristoforo di Giovanni d'anni 29, operaio tagliapietra del luogo, coniugato con Vienna Della Maestra, uscì da casa correndo sulla via pubblica in camicia, e gridando e smaniando che lo volevano soffocare. Venne rincorso e fermato, e si tentò di farlo rientrare in casa; ma tutto fu vano, perchè riuscì a svincolarsi e fuggire di nuovo lungo la strada maestra, sempre gridando lo lasciassero andare e gesticolando.

Riafferrato prontamente venne introdotto in casa del sig. Michele Rovere il quale gli fece bere alcuni sorsi di buon vino colla speranza si calmasse.

Quasi tutto il paese assisteva alla pietosa scena. Si commentava il fatto in mille guise, e si facevano disparate allusioni; ma nessuno ancora aveva intuita la verità.

Soltanto quando capitò il medico comunale e lo ebbe visitato per bene, si capì che il poverino aveva perduto il ben dell'intelletto, ed era stato improvvisamente colpito da mania di persecuzione, con idee suicide.

Venne guardato e sorvegliato a vista dai parenti, da alcuni amici, e da due guardie comunali.

Questa mattina si prepararono i documenti pel suo ricovero al manicomio provinciale.

Il poverino era giunto ieri mattina dalla Prussia ove trovavasi a lavorare coi fratelli, e dove aveva condotto anche la moglie.

Quest'ultima era fuggita da lui, e si era restituita a casa di suo padre da una quindicina di giorni.

Si vocifera in paese che all'arrivo dello Zuliani, sua moglie si trovasse in un crocchio di persone sulla strada, e avuto notizia dell'arrivo, invece di andarlo a incontrare, si ritirò prontamente in casa dei suoi genitori.

E' opinione che la causa principale della disgrazia che colpì il Zuliani siano gravi dispiaceri avuti dalla moglie, e una malattia non lieve contratta all'estero.

Il fatto ha prodotto una profonda impressione in tutti gli abitanti del paese, e in quanti conoscevano il Zuliani.

Da SACILE

Caduta mortale

Ci scrivono in data 13:

A Sarone (Comune di Caneva) ieri verso le 17 il conosciutissimo Marco Iop d'anni 65, di Bannia, benvoluto da tutti per la sua bontà, scendendo dal fienile, o per inavvertenza o per improvviso malore, cadde al suolo rimanendo morto sul colpo.

La notizia del triste caso, subito conosciuta dall'intero paese, produsse immensa costernazione.

Le falsità del « Gazzettino »

LE MANOVRE MODERATE A SEGNACCO!!!!!

A proposito degli «*affari di Segnacco*» e dell'ordine del giorno votato da quel consiglio contro *la leggerezza* del R. Prefetto (di cui si occupò ieri il nostro giornale) — il *Gazzettino* di stamane corre in difesa del R. Prefetto, « caro a tutti i liberali ».

Dice che si trattava di una *semplice ispezione,* provvedimento di gravità ben minore dell'inchiesta.

Ora ciò è *semplicemente falso.*

Il decreto del 27 maggio del R. Prefetto di Udine ordina « *una rigorosa inchiesta* su tutti i rami dell'amministrazione Comunale di Segnacco », compresa anche naturalmente « la gestione finanziaria » come si legge nell'ordine del giorno comunicatoci ieri dal sindaco di Segnacco e che non pubblichiamo avendolo ieri riassunto per quanto riguardava il Prefetto di Udine.

Fu solo dopo eseguita la « *rigorosa inchiesta* » e constatato che i servizi comunale « *hanno proceduto in modo regolare* » che il prefetto mise fuori nella nota del 2 giugno la parola « *ispezione all'ufficio comunale di Segnacco* ».

Abbiamo detto tutto questo non per indurre il *Gazzettino* a rettificare, sapendo bene che è un giornale, il quale serve i repubblicani e i regi prefetti, come un vaso disposto a raccogliere ogni cosa — ma per mostrare in quali siti e in che modo le autorità udinesi cercano di scusare i loro spropositi.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Mangiano a ufo — Lesione accidentale

Ci scrivono in data 13:

Kohler Edoarde-Leopoldo di Guglielmo, d'anni 21, da Breslavia e Klatte Marta fu Uberto, d'anni 18, da Franonwald (Slesia prussiana), giunti a Moggio presero alloggio all'albergo del signor Franz Italico, mangiarono e bevettero per due giorni e poi se ne andarono lasciando insoddisfatto il conto di lire 21.15. Ieri furono tratti in arresto e tradotti in queste carceri e domani saranno giudicati per direttissima da questo Tribunale per il delitto di truffa di cui sono confessi.

**

Il carabiniere di Paluzza Lauro Giuseppe per un incidente di vettura sulla quale trovavasi, riportò ieri lesioni al cuoio capelluto ed al viso. Fu curato dal medico dott. Liuzzi di Arta che lo dichiarò guaribile in giorni 12.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Giorno 14 Giugno ore 8 Termometro 20.3
Minima aperto notte 16.3 Barometro 753
Stato atmosferico: vario Vento: N
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 27.4 Minima 16.8
Media: 21.550 acqua caduta m. m.

GIUNTA MUNICIPALE

L'ordine del giorno per la prossima seduta consigliare

Nella seduta di ieri la Giunta deliberò di convocare il Consiglio comunale per domani, mercoledì, alle 8.30 pom. col seguente ordine del giorno;

Organico e tabella degli stipendi degli impiegati comunali, seconda lettura. — Cessione dell'area per il nuovo teatro, seconda lettura. — Comunicazione degli schiarimenti da darsi alla Giunta provinciale amministrativa relativamente alla convenzione Comune di Udine-Volpe Malignani. — Illuminazione delle frazioni a gaz acetilene. Approvazione di prelevamennti.

La Giunta, inoltre, nella seduta di ieri nominò la guardia semplice del dazio Ellero a guardia scelta, e nominò fra 9 concorrenti tre nuove guardie semplici.

Si presero quindi le seguenti deliberazioni: riformare i locali dell'Ospitale vecchio per adattarli ad uso delle Scuole normali femminili; riparare alcuni locali e latrine dell'Ospitale civile, salvo di sottoporre questi progetti all'approvazione del Consiglio comunale.

IL CONSIGLIO SANITARIO PROVINC.

Ieri alle 3.30 si riunì il Consiglio per trattare gli oggetti rimasti in sospeso nell'ultima seduta.

Il consiglio approvò su proposta del prof. Pennato gli articoli relativi alla istituzione di un nuovo posto di medico, e di nuovi reparti di residenza, e non gli par opportuno prendere in considerazione i cinque articoli che riguardano il medico municipale, perchè così come sono non corrispondono alle esigenze moderne, in materia di esercizi sanitari specialmente circa l'obbligo della istituzione dei laboratori municipali d'igiene.

Si approvò il regolamento del servizio delle pompe funebri del Comune di Udine e si votò contro all'istituzione di un armadio farmaceutico in comune di Rodda.

Si delegò il Prefetto a nominare fra i membri del Consiglio Sanitario Provinciale una commissione che si occupi della compilazione degli regolamenti municipali d'igiene.

SPONSALI

Stamane alle 7 e mezzo, in forma privatissima seguì in Municipio il matrimonio civile del conte avv. Gino di Caporiacco colla contessina Elodia Orgnani Martina.

Fungeva da ufficiale dello Stato civile l'assessore Comelli che offrì agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Alla cerimonia civile non intervennero che la Madrina contessa Lucia Agricola ed i testimoni conte Leonardo de Rubeis e conte Giuseppe Orgnani Martina per la sposa, dott. cav. Urbanis e dott. nob. Farlatti per lo sposo.

Alla cerimonia religiosa si diede un carattere di grande solennità.

Alle otto e mezzo, otto carrozze riunite nel cortile del Palazzo Orgnini-Martina accompagnarono il ricco e gaio corteo alla Chiesa di S. Giacomo.

La sposa era vestita di bianco, con uno splendido velo recante i tradizionali fiori d'arancio.

Fra gli invitati notiamo oltre la Madrina e i testimoni la contessa Caporiacco-Farlatti, sorella dello sposo, la signora Muzzatti colle figlie, la contessina Gabriella Orgnani e la signora Piussi colle figlie.

Fra gli uomini notiamo il prof. Occioni Bonaffons, amico dello sposo, l'avv. Capsoni, il conte Giuliano di Caporiacco, il conte ing. Vincenzo Orgnani, il conte Antonio Beretta, il dott. Accordini, il conte Nicolò Agricola, i fratelli della sposa, i cugini Marcelliano e Antonio Orgnani e il conte Detalmo di Brazzà.

Dopo la cerimonia religiosa durante la quale il maestro Franz sedeva all'organo, il corteo tornò a casa Orgnani ove fu servito un sontuoso rinfresco servito dall'offelleria Dorta.

Splendidi e numerosi i doni alla sposa.

I fratelli Marcelliano e Antonio Orgnani pubblicarono per la circostanza, dedicandolo allo sposo, l'albero genealogico della famiglia Orgnani.

Felicitazioni ed auguri agli sposi e alle nobili loro famiglie.

Il suicidio di questa mattina

UN CAPO MURATORE ANNEGATO FUORI FORTA GRAZZANO

Questa mattina verso le 5, certo Basandella, dimorante fuori porta Grazzano presso la chiesetta della Salute, aprendo la finestra vide sulla scarpata della roggia, una giubba, un panciotto e un capello.

Insospettito, scese in istrada e comunicò a suo figlio Giovanni fornaio e ad un collega di lui certo Turco Valentino, la scoperta.

I due giovani fornai corsero a guardare nella roggia e purtroppo scopersero fermato nella rastrelliera di ferro, presso la conceria del co. Montegnacco, il cadavere di un uomo.

Diedero l'allarme e accorse il vigile urbano Cuttini. Tutti e tre estrassero dall'acqua il cadavere che aveva il volto violaceo e la schiuma alle narici.

I primi accorsi, riconobbero nell'annegato il sorvegliante di lavori, Girolamo Bandiera di circa 50 anni, nato presso Portogruaro e da poco tempo alle dipendenze dell'impresa Rizzani.

Il cadavere portava pantaloni e camicia e ai piedi sopra calzetti rossi un paio di soprascarpe di gomma.

Avvertite le autorità, si recò sul luogo il delegato di P. S. sig. Adinolfi con due agenti e procedette alle constatazioni di legge.

Perquisito il cadavere, si rinvennero alcune lettere chiuse.

Aveva in tasca 27 centesimi.

Notiamo che altre due volte il Bandiera aveva tentato di suicidarsi.

Ieri sera il Bandiera fu veduto verso le 9 e mezzo, nel negozio di privative presso il cavalcavia ferroviario.

Dimorava fuori porta Grazzano, al di là del cavalcavia in una casa di recente costruzione, portante il numero 11 D.

Il delegato sig. Adinolfi fece raccogliere tutti gli oggetti rinvenuti addosso al cadavere e avvertito del fatto il Pretore, lasciò sul luogo un agente a piantonare il cadavere.

Più tardi si recò sul luogo il Pretore per le constatazioni di legge assieme ad un medico, dopo di che il cadavere con una lettiga del Comune fu trasportato alla cella mortuaria del Cimitero.

UN FATTO GRAVISSIMO

Irregolarità al deposito di sali e tabacchi

Da vario tempo parlavasi di irregolarità che sarebbero state commesse nel deposito sali e tabacchi.

L'ispettore delle guardie di finanza sig. Almachilde Gerli, venuto a conoscenza di questi reclami, ordinò una inchiesta dandone l'incarico al tenente Augusto Levrini e a un caporale delle guardie.

I due incaricati sabato mattina, vestiti in borghese, si misero in appostamento presso il deposito via Valvason.

Ad un tratto videro uscire dall'ingresso principale un carretto con parecchi sacchi di sale. I due funzionarii fermarono il conduttore, invitandolo a voler rientrare in magazzino con la merce.

Procedettero subito a una verifica e constatarono che i sacchi non corrispondevano al peso di 50 chilogrammi ciascuno.

Visitata la bilancia si rilevò come essa desse una differenza di oltre 500 grammi.

In seguito a ciò passarono ad una revisione del deposito e si convinsero che vi esisteva una quantità di sale superiore a quella che risultava dai registri.

Si fece poi un'inchiesta presso tutti i rivenditori della città i quali dichiararono di essersi accorti da parecchio tempo che al magazzino principale esistevano delle irregolarità sul peso.

Una grossa truffa alla Ditta Fratelli Nodari

Presso la ditta f.lli Nodari, che in via Aquileia tiene deposito di mobili, specchi, porcellane, ecc. da circa un anno era impiegato certo Giusto Schettina-Piccoli, d'anni 30, di Trieste, disertore austriaco, ammogliato, abitante in via Grazzano 10.

Da qualche tempo il sig. L. Nodari osservava che gli incassi procedevano lentamente. Una signora, presso la quale si portò il sig. Nodari in persona, gli dimostrò con documenti di aver già pagato. Il Piccoli però potè cavarsela, ma il sig. Nodari messosi in sospetto, anche per alcune precedenze del suo agente, volle vederci chiaro, e gli disse che avrebbe esaminato tutto il suo operato.

Il Piccoli rispose che facesse pure, ma nel giorno appresso un avvocato andò dal sig. Nodari e lo avvertì che il Piccoli si dichiarava debitore verso la ditta di circa L. 300.

Il Nodari, saputo ciò, pubblicò subito sui giornali una dichiarazione che diffidava chiunque di non fare pagamenti al Piccoli, che non era più suo dipendente, e nello stesso tempo procedeva a fare l'inchiesta.

A Cividale trovò che i contratti erano imaginarii e le firme false: danno circa L. 900.

A Palmanova verificò un danno maggiore di lire 600.

In seguito a ciò il signor Nodari sospese l'inchiesta e ieri stesso, presentatosi dal giudice Goggioli, presentò regolare denuncia e depositò tutti i contratti falsi ed i libri alterati.

Il signor Nodari continuerà le indagini negli altri paesi della provincia.

Dai calcoli fatti pare che l'ammanco ascenda a 3600 lire.

Il Piccoli percepiva cento lire al mese di stipendio, oltre alle provvigioni sugli incassi ed affari, in tutto circa duecento lire.

Pare che il Piccoli abbia preso il volo, perchè è irreperibile.

Mutamenti nel Genio Civile. Il custode idraulico sig. Attilio Antonioli venne con recente decreto tramutato dal posto di Codroipo, a destra di Tagliamento, a quello di Montorso, sul fiume Guà, in Provincia di Venezia.

Pel mare e pei monti. Domani 15, ultimo giorno per il concorso dei fanciulli alla cura marina e della montagna.

Banda del 79° reggimento fanteria. Programma musicale da eseguirsi oggi 14 giugno dalle ore 20.30 alle 22 in Piazza Umberto I.

1. VARREN: Marcia *Spes*
2. GOMES: *Sinfonia Guarany*
3. WALDTEUFEL: *Valzer Espand*
4. PUCCINI: Gran Fantasia *La Bohème*
5. GOUNOD: *La notte di Valpurgis* Danza nell'opera *Faust*
6. VALVERDE: Mazurka *La Gran Via*

Piccolo incendio. Ieri sera verso le 21 e mezza fuori Porta Aquileia nella casa di certa Rizzi Maria ved. Franzolini abitata da Mazzolini Silvestro si sviluppò in causa della fuliggine un piccolo incendio che fu però prontamente domato dai pompieri prontamente accorsi.

Furono smarrite ieri nel percorso da via Paolo Canciani a via Tiberio Deciani e quindi fino a Paderno, alcune chiavi.

Chi le avesse rinvenute è pregato di portarle al nostro Ufficio ove riceverà competente mancia.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Iersera la compagnia del cav. De Sanctis ha recitato magnificamente la *Castellana* di Capus, commedia piacentissima.

Questa sera alle 9 pom. seconda recita straordinaria: *Piccoli Borghesi* (*La famiglia Besemenoff*) in 3 atti di M. Gorki, traduzione di P. Ottolini.

Seguirà la farsa: *Un signore che soffre il solletico.*

Domani ultima rappresentazione — Verrà rappresentato: *Il lunedì delle rose* dramma in 5 atti di O. Erich Hartleben.

TEATRO VITTORIO EMANUELE ex Nazionale

Ieri sera i bravi artisti ebbero applausi dal numeroso pubblico accorso.

Questa sera alle 8.30 si daranno *I granatieri.*

Corte d'Assise

IL PROCESSO per il disastro di Beano

La ventitreesima giornata

Per la responsabilità civile

Ieri alle 13 venne ripresa la discussione della questione, sollevata dall'avv. prof. Castori; sulla responsabilità civile nel processo per il disastro di Beano.

Ha primo la parola l'*avv. Nadalini* rappresentante della Società ferroviaria il quale cerca di dimostrare che la Corte manca di giurisdizione per pronunciare riguardo alle domande di risarcimento dei danni avanzate dalle Parti Civili.

Il patrocinatore si appoggia specialmente sulla sentenza 20 marzo 1902 della Cassazione romana resa nella causa del disastro di Castel Giubileo. Entra poi anche nel merito sostenendo che non vi fu colpa da parte della Società nella soppressione del casello 109, essendo stato tale provvedimento conforme alle esigenze tecniche del servizio. Chiede infine in ogni ipotesi che sia rinviata la prosecuzione del dibattimento per poter esaminare le domande delle Parti Civili.

L'avv. Zanetti, dopo alcune premesse di diritto, conclude in conformità alla dichiarazione già da noi pubblicata nell'interesse dei 108 danneggiati da lui rappresentati.

L'avv. Marigonda, nell'interesse del civilmente responsabile, legge le seguenti conclusioni:

« Dichiarare la carenza della propria giurisdizione ad emettere qualsiasi pronuncia in confronto del civilmente responsabile.

In ipotesi

« Dichiarare improponibile ed infondata in merito la responsabilità obbiettata al civilmente responsabile pel provvedimento relativo al casello 109.

In ipotesi subordinata

« Sospesa ogni pronuncia in merito ammettersi perizia collegiale in contradditorio delle parti per accertare che il provvedimento relativo al casello 109 fu conforme all'esigenze tecniche del servizio e non ebbe nessun rapporto di causalità col disastro, nè poteva impedirlo.

In subordinatissima ipotesi

« Rinviarsi a giorni 10 la prosecuzione del dibattimento per dar modo e tempo alla difesa di prepararsi ad iniziare le discussioni delle singole domande della parte civile presentate in massa ieri verso le ore 11, mentre la cancelleria si chiude alle 12 e talune anzi stamane all'ultimo momento. »

Il P. M. Tescari (essendo impedito il cav. Specher) conclude perchè sieno accolte le domande delle P. C. con la condanna del civilmente responsabile alle provvisionali ed alle altre spese.

L'avv. Borciani confuta la difesa dell'avv. Nadalini dimostrando fondata la domanda della P. C. giusta quanto venne già esposto all'udienza di sabato dell'avv. Castori. Illustra la sua tesi con argomentazioni desunte dalla giurisprudenza e dalla dottrina e conclude contro la Società ferroviaria la quale, dopo di aver promesso di assumere l'obbligo di risarcire i danni cerca di sfuggire con pretesti e cavilli nel momento nel quale dovrebbe realmente mantenere le sue promesse.

L'avv. Castori aggiunge altre brevi argomentazioni e l'udienza è rinviata a oggi per la prosecuzione della discussione e speriamo anche per la sentenza che è impazientemente attesa.

Questa sera alle 6 uscirà la sentenza.

La facoltà giuridica italiana

La vogliono mantenere ad Innsbruck

Innsbruck, 13. (*Piccolo*) — Il rettorato di questa Università fu incaricato dal Governo di compilare gli statuti per una facoltà giuridica italiana da istituirsi nel prossimo semestre ad Innsbruck, la quale sarà assolutamente indipendente dall'« Ateneo tedesco ».

ECHI DEI FATTI DI REIFENBERGO

Gorizia, 13. — Dalle carceri di Aidussina furono ieri trasferiti a quelle di Gorizia quegli operai Lorenzo Caravallo, Giuseppe Angerelli e Domenico Isono, regnicoli e Francesco Licen, Gervasio Licen e Antonio Fabian, sloveni, che furono i principali attori nel fatto di Reifenbergo.

La posizione di Kuropatkin disperata?

Trieste 14. — Secondo un telegramma da Pietroburgo, giunto a Parigi ed a Vienna, anche in quei circoli si giudicherebbe disperata la situazione di Kuropatkin, e ciò per il ritardo nell'invio dei rinforzi da lui chiesti urgentemente. Ora non gli rimarrebbe che la via della ritirata per concentrarsi in un punto meno esposto, persistendo sempre la minaccia dell'accerchiamento giapponese.

Montagne di cadaveri

Tokio, 13. (Ufficiale). — Il generale Oku informa che nei dintorni di Nausciau (Kinciu) furono trovati 10 cadaveri di ufficiali e 664 di soldati russi quivi caduti. Furono pietosamente sepolti da una speciale commissione giapponese e dalla gendarmeria. Inoltre le truppe russe avevano già sepolto nelle vicinanze del campo di battaglia 30 altri morti.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Granoturco fino da l. 12.80 a 13
Granoturco com. da l. 12.25 a 12.50

Frutta e erbaggi *al Quintale*

Ciliege da lire 15 a 30
Fragole da lire 50 a 70
Ribes da lire 30 a 35
Piselli da lire 8 a 10
Tegoline da lire 20 a 22

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

DITTA

WOLLEN TUCH

Sede Milano

Via Vittoria 33 A F

GRANDE IMPORTAZIONE STOFFE

PER UOMO

E SIGNORA

Vendita direttamente ai privati

Disegni ultima Novità

PREZZI CONVENIENTI

A richiesta con semplice carta da visita spedisce franco di porto ricco ed elegante campionario.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti